Urbanistica, l'esperto: "Il Piano Nazionale di Ripristino è occasione epocale per cambiare paradigma urbanistico, ma è necessario garantirne le condizioni operative"

Arcidiacono (Politecnico di Milano) a Urbanpromo, la rassegna sull'urbanistica in corso a Firenze: "Il Piano punta a fermare la perdita di verde e alberi nelle città. Per attuarlo servono regole chiare, strumenti adeguati e un coordinamento tra Stato, Regioni e Comuni"

Firenze, 11 novembre 2026 - "Meno consumo di suolo, più aree verdi e alberi nelle città, recupero degli ecosistemi e delle aree degradate. È la direzione indicata dal nuovo Piano Nazionale di Ripristino, una svolta importante per il modo di fare urbanistica perché per la prima volta gli obiettivi europei sul ripristino della natura entrano direttamente nel governo del territorio. La sfida ora è capire come trasformare questi principi in strumenti concretamente applicabili nelle città".

A dirlo è **Andrea Arcidiacono, urbanista del Politecnico di Milano e componente dell'Inu,** intervenuto al **convegno "Il Piano Nazionale di Ripristino. Opportunità e criticità per il governo del territorio"**, nell'ambito di Urbanpromo, la rassegna nazionale dedicata all'urbanistica e alla trasformazione urbana in corso fino al 13 novembre all'Innovation Center della Fondazione CR Firenze".

Il panel di Urbanpromo ha coinvolto ricercatori e docenti di pianificazione territoriale e giurisprudenza, rappresentanti delle Regioni e associazioni ambientaliste, con l'obiettivo di approfondire le criticità della proposta di Piano e individuare possibili soluzioni per renderne effettiva l'attuazione.

"Una delle principali criticità è capire come rendere il piano concretamente applicabile – sottolinea Arcidiacono –. Per proteggere un'area verde bisogna individuare con precisione dove si trova, quali caratteristiche ha e quale ruolo svolge per l'ambiente e per la città. Per questo è difficile pensare che un'unica mappa nazionale possa essere utilizzata direttamente per imporre vincoli sui singoli terreni. Servono verifiche e strumenti di pianificazione a livello locale, che permettano ai Comuni di individuare con precisione le aree da tutelare".

"Anche il tema delle compensazioni va affrontato con attenzione – conclude Arcidiacono –. Non basta sostituire una superficie verde con un'altra della stessa estensione: bisogna considerare la qualità del suolo, la biodiversità, i servizi ecosistemici e il ruolo che quell'area svolge all'interno della città. Per rendere il Pnr più efficace sarebbe quindi utile avere una metodologia nazionale che aiuti a valutare il valore delle diverse aree verdi e dei suoli, lasciando poi ai Comuni il compito di individuare quali spazi proteggere e dove invece intervenire per recuperare nuovi ecosistemi. Altrimenti rischiamo di avere obiettivi condivisibili sulla carta ma difficili da realizzare nella pratica".